

Zitierhinweis

Duranti, Simone: Rezension über: Antonio Calabrese, Fascismo e tradizione tra cultura e potere. Il contributo di "Diorama filosofico" (1934-1943), Roma: Aracne, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 182, DOI: 10.15463/rec.1189721674



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Antonio Calabrese, *Fascismo e tradizione tra cultura e potere. Il contributo di «Diorama Filosofico» (1934-1943)*, Roma, Aracne, 232 pp., € 15,00

Le vicende della pagina diretta da Evola all'interno de «Il regime fascista», dei suoi collaboratori e dei contenuti propositivi sono poco note. A questa lacuna cerca di porre rimedio il volume di Antonio Calabrese, che presenta uno studio analitico e non una mera antologia.

Il giornalismo fascista, con la miriade di testate che ha prodotto, risulta difficile da mappare integralmente, se si vogliono cercare concordanze di temi e una strategia comunicativa che ci faccia comprendere caratteristiche ed efficacia di un'azione fiancheggiatrice. La scelta dell'a., nell'affrontare un periodico poco praticato, è precisa: riportare, ricorrendo ad abbondanti citazioni, il pensiero di un cenacolo di autori che si posizionano nell'oscura galassia del conservatorismo nazifascista, tradizionalista, elitista, antimoderno e razzista. Sotto la direzione di Evola «Diorama» ospita nomi noti del pensiero esoterico-tradizionalista come Guénon, ma anche scrittori di provincia, impegnati nella definizione di un fascismo gerarchico e antimaterialista, impegnato di culto del Medioevo e della romanità imperiale, ascetismo ed eroismo per contrastare la modernità, la società di massa, il pacifismo, la democrazia, il bolscevismo. Il capitolo iniziale offre uno spaccato interessante di quei rivoli culturali su base europea che dalla critica alla modernità e alla rivoluzione francese si addensano in alcune istanze condivise all'interno del fascismo. Chiude un capitolo dedicato al razzismo, non solo all'antisemitismo ma più in generale al richiamo di Mussolini al fascismo come baluardo contro le «razze nere» e «gialle».

Le principali perplessità sul libro le registriamo sul terreno dell'esistenza di un progetto politico dichiarato relativamente a «Diorama», nel senso che ci sfugge non solo il reale peso di queste posizioni, ma finanche l'autorappresentazione degli autori come gruppo in antitesi a qualcos'altro. In effetti lo studio si limita a riportare contributi ospitati dal foglio senza porli in relazione con quanto pubblicavano altre testate e senza farli dialogare con la politica fascista. Ne consegue un'enunciazione di temi attraverso il pensiero di autori dalla biografia spesso oscura ma che, a una serie di verifiche, risultano collaborare a molte altre riviste del fascismo. In realtà i temi trattati su «Diorama» non sono una sua specificità, ma risultano comuni a molta stampa di partito e dei Guf. Inoltre molte delle riflessioni proposte, più che rappresentare un pungolo per il riposizionamento del fascismo secondo le istanze tradizionaliste, sono omogenee alle politiche ufficiali del regime (dalla critica a Ginevra e alla democrazia, al culto dell'impero, alla polemica antiborghese, al razzismo).

Nel salutare l'interesse per un volume che fornisce voci poco conosciute della pubblicistica fascista, va ricordato che gli studi specialistici, se non sono supportati da un'adeguata conoscenza della storia generale del fascismo, rischiano di smarrirne la complessità e di considerare come peculiari di determinati ambienti punti di vista e credenze in realtà maggiormente diffusi.

Simone Duranti